Giornalisti: #5EURONETTI non è una paga oraria ma quanto guadagnamo con un pezzo

Maria Cattini | 04/05/2013 | Cult

di *Maria Cattini* - Il nome 5EURONETTI sta a significare che «5 euro non è una paga oraria ma quanto guadagnamo con un pezzo». Così esordisce la giornalista precaria, **Evelina Frisa**, nell'introdurre l'iniziativa "**Corto Circuito. Politica e informazione, equilibri precari – Cosa non funziona, perché cambiare e in che modo intervenire**". Gli obiettivi dell'incontro, analizzare, assieme ai parlamentari eletti in Abruzzo, il delicato rapporto tra politica e informazione ed approfondire le condizioni di difficoltà dei giornalisti precari, che costituiscono l'anello più debole della catena mediatica.
L'evento organizzato, a Pescara, da 5EURONETTI – la rete dei freelance e precari dell'informazione abruzzese, ha coinvolto cinque parlamentari, Antonio Castricone (Pd), Gianni Melilla (Sel), Paola Pelino (Pdl), Giulio Sottanelli (Scelta Civica) e Gianluca Vacca (Movimento 5 Stelle), che si sono confrontati con il giornalista precario Stefano Buda, in rappresentanza di 5EuroNetti.

> Riteniamo che oggi il Governo non possa più assistere passivamente alla perpetrazione dello sfruttamento incontrollato e selvaggio dei giornalisti lavoratori autonomi. Per questo le chiediamo di convocare immediatamente la Commissione per l'equo compenso e di dare concreta applicazione alla legge 233/2012, per l'equo compenso dei giornalisti titolari di rapporti di lavoro non subordinato e di assumere e fare propri i principi espressi nella Carta di Firenze.

E' uno dei passaggi dell'appello che i coordinamenti di base dei giornalisti freelance e precari italiani rivolgono al neo sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Editoria, **Giovanni Legnini** che avrebbe dovuto prendere parte all'evento, ma per motivi istituzionali è stato costretto a rinunciare. La lettera porta la firma di YaBasta! Giornalismo e dignità (Toscana), FreeCCP (Emilia Romagna), Re:Fusi (Veneto), Errori di Stampa (Lazio), Terzo Stato (Molise), Informazione Precaria (Puglia), Coordinamento giornalisti precari campani e Coordinamento giornalisti precari e freelance del Friuli Venezia Giulia.
Per **Gianluca Vacca** (M5S), «il nostro rapporto (del Movimento 5 Stelle, *ndr*) con i giornalisti è molto travagliato. Siamo in un regime mediatico e un movimento che rappresenta un quarto dell'elettorato non può essere oscurato». «L'informazione ormai è per lo più sulla rete, è lì che vanno tutelati i diritti e il nostro attacco non è a giornalisti, che rispettiamo, ma a tutto il sistema dell'informazione». Per **Giulio Sottanelli** (Sc), «abbiamo bisogno di una Rai più sganciata dai partiti e le reti private devono aprirsi ad una pluralità maggiore». **Antonio Castricone** (Pd) ha posto una domanda: «quanti giornali vengono comprati e letti in Italia? Ci sono editori e testate davvero indipendenti in Italia, ma quanti sono così?». La parlamentare Pdl **Paola Pelino** si è detta «pronta a raccogliere tutti i suggerimenti per avviare un iter parlamentare per una legge sul precariato, conosco situazioni di precariato tra i giornalisti vergognose ma dobbiamo superare questa situazione». **Gianni Melilla** (Sel) ha ricordato i suoi esordi lavorativi «so che significa il precariato giornalistico, sono stato programmista regista alla Rai prima della laurea. La risposta al precariato è l'introduzione di antidoti quali la proposta del minimo salariale».
Quando prende la parola il giornalista precario **Stefano Buda,** oggi voce dei precari e freelance

© 2026 Expresión - Il Blog di Maria Cattini — All rights reserved.

abruzzesi, si inizia a parlare di vita vissuta e si scalda la platea. «Noi precari siamo ormai la maggioranza dei giornalisti, il 25% con meno di 5000 euro annui, un giornalista su due è precario. Dov'è la dignità?». «Ne va della qualità dell'informazione e della democrazia. Siamo ricattabili, senza diritti, senza ferie, senza malattie. E' una precarietà che uccide come molte altre». E conclude «è anche colpa nostra, ci facciamo la guerra, andiamo al ribasso, lavoriamo per pochi euro».
Nel dibattito che è seguito sono intervenuti precari e non solo giornalisti. Per **Francesco Blasi** (giornalista precario) «il sindacato è totalmente assente sul nostro fronte. Basta poco, si applichi il contratto e chi scrive sia pagato con il Ccnl». **Germana D'Orazio** (giornalista precaria) ha posto l'accento sul giornalismo e politica. «I giornalisti dovrebbero fare i guardiani del potere, non possono fare comunicazione, è un altro mestiere. Pertanto, se non si affronta, senza ipocrisie, la commistione tra informazione e comunicazione negli uffici stampa, non si faranno mai passi avanti». E ha concluso con il problema legato all'uso/abuso di denunce per diffamazione cui sono soggetti i giornalisti, soprattutto precari: «come faccio con 500 euro a difendermi dalle cause di diffamazione che ci intentano per ricattarci?».
In chiusura la posizione del presidente dell'Odg regionale **Stefano Pallotta** e di quello nazionale **Enzo Iacopino**. Il primo ha rivendicato il ruolo dell'Ordine dei Giornalisti, determinante nel far rispettare la deontologia ma soprattutto nel portare avanti le istanze dei giornalisti precari. «La politica è stata sorda finora alle nostre richieste, vi chiediamo l'applicazione della legge sull'equo compenso. E se gli editori sono fuggiti dal tavolo delle trattative, fateli tornare!». Ha concluso «difenderò quest'Ordine fino a quando voi politici non ci darete una facoltà di Giornalismo perchè occorre un percorso universitario per i giornalisti. Per 15 anni ci avete detto di no». Per Enzo Iacopino l'Odg è servito a dare voce agli invisibili e ai precari, ma non lesina critiche alla categoria giornalistica,«sono un presidente strano, parlo male dei giornalisti. Non mi piace come lavorano in molti, ma abbiamo costruito insieme l'equo compenso e insieme lavoreremo per una sana informazione».
5EURONETTI ha quindi proposto ai parlamentari eletti in Abruzzo la piattaforma programmatica per la riforma della professione giornalistica che prevede **la riforma ed applicazione rigorosa della legge sugli uffici stampa pubblici, il minimo salariale al posto dell'equo compenso, le misure che riguardano la riforma dell'Ordine dei giornalisti quale l'accesso alla professione e la professionalizzazione della categoria.** Inoltre ha realizzato un **questionario** da somministrare a tutti i **giornalisti precari** della regione, con l'obiettivo di elaborare una stima relativa a numeri, compensi e condizioni di lavoro.

© 2026 Expresión - Il Blog di Maria Cattini — All rights reserved.